



*“Inizia oggi il papato di Pio XIII”.
Multilinguismo nella serie TV
The Young Pope e nella versione italiana¹*

di Ilaria Parini

ABSTRACT: Questo saggio analizza l'uso di codici linguistici multipli nei prodotti audiovisivi e nelle rispettive versioni doppiate, prendendo come caso di studio la serie TV firmata da Paolo Sorrentino *The Young Pope* (2016). Nonostante diversi studi sostengano che i prodotti audiovisivi multilingue tendano a fornire una rappresentazione della società moderna più realistica da un punto di vista sociolinguistico, l'analisi sembra dimostrare che questo non avviene necessariamente in tutti i casi. Infatti, l'uso delle lingue nella serie TV è realistico solo fino a un certo punto, in quanto l'inglese viene usato anche in quei contesti in cui sarebbe ragionevole aspettarsi che i personaggi comunichino in italiano. Analogamente, il realismo linguistico non pare essere una priorità nemmeno nella versione italiana, in cui tutte le lingue sono state doppiate in italiano standard, indipendentemente dalle origini dei personaggi.

ABSTRACT: This paper analyzes the use of multiple linguistic codes in audiovisual products and in translation, taking as a case study Paolo Sorrentino's TV series *The Young Pope* (2016). In spite of the various studies that claim that multilingual audiovisual products tend to represent a more realistic depiction of modern society from a sociolinguistic perspective, the results of the analysis seem to demonstrate that this is not always the case. Indeed, the use of languages in the TV series is realistic only to a certain extent, as English tends to be used even when it would be reasonable to expect people to speak Italian. Likewise, linguistic realism is not a priority also in the Italian version, where all languages have been dubbed into standard Italian, regardless of the origins of the speakers.

¹ Questo saggio è la traduzione rivista dell'articolo “Inizia oggi il papato di Pio XIII”. Multilingualism in *The Young Pope* and its Italian version.” *Luci e Ombre*, vol. 5, n. 4, 2017, pp. 38-54.

Saggi/Ensayos/Essais/Essays

N. 21 -05/2019



PAROLE CHIAVE: serie TV multilingue; traduzione audiovisiva; doppiaggio; realismo linguistico; *The Young Pope*

KEY WORDS: multilingual TV series; audiovisual translation; dubbing; linguistic realism; *The Young Pope*

Non sono pochi i casi di film realizzati a Hollywood nel secolo scorso ambientati in paesi stranieri. Ciò che risulta interessante notare è che nella maggior parte di queste produzioni i ruoli dei personaggi locali venivano interpretati da attori americani che parlavano una varietà di inglese americano standard senza lasciar trasparire alcun accenno alle loro presunte origini.² Infatti, come sottolinea Diaz Cintas (217), all'epoca la verosimiglianza linguistica non era considerata una priorità. Inoltre, l'autore fa riferimento alla presunzione di Hollywood nell'appropriarsi linguisticamente del retaggio storico e culturale internazionale tramite la sopracitata operazione di anglicizzazione, realizzando film tratti da opere che rappresentavano pietre miliari della letteratura mondiale o raccontando importanti eventi storici ambientati in varie parti del mondo, il tutto in lingua inglese. Questa pratica è stata nel tempo criticata da studiosi come Ella Shohat e Robert Stam, che sono arrivati ad accusare Hollywood di perpetrare una sorta di colonizzazione culturale ed erosione dell'autonomia linguistica delle altre culture: "Presuming to speak for others in its native idiom, Hollywood proposed to tell the story of other nations not only to Americans, but also for the other nations themselves, and always in English" (citati in Diaz Cintas 217).

In tempi più recenti, tuttavia, si è assistito a un interesse apparentemente più attento nei confronti della rappresentazione di molteplici codici linguistici non solo nei prodotti audiovisivi americani, ma anche in quelli europei. Infatti, come nota De Bonis ("Commedia" 190-191), "sembra esserci parere abbastanza unanime fra gli studiosi sul fatto che la presenza del fenomeno del multilinguismo abbia assunto, a partire dagli anni Novanta, un ruolo sempre più pervasivo sul grande schermo (vedi Heiss; Dwyer; O'Sullivan "Multilingualism", *Translating*; Bleichenbacher; Sanz Ortega), portando alcuni studiosi a considerare il film multilingue come un vero e proprio genere (Wahl, "Discovering", "Deutscher"). In particolare, a partire dai primi anni 2000, è possibile notare un incremento di produzioni di film in cui personaggi di diverse nazionalità parlano la propria lingua madre.³ Negli ultimi anni, tale pratica sembra essere diventata più comune anche nell'ambito delle produzioni televisive. Questo saggio intende analizzare il caso particolare dell'uso di diverse varietà linguistiche nella serie TV *The Young Pope* di Paolo Sorrentino e nella sua versione doppiata in italiano.

² Cfr., tra i tanti, *Blood and Sand* (Rouben Mamoulian 1941); *Madame Bovary* (Vincent Minnelli 1949); *The Last Time I Saw Paris* (Richard Brooks 1954); *El Cid* (Anthony Mann 1961); *Irma La Douce* (Billy Wilder 1963); *Doctor Zhivago* (David Lean 1965); *Gorky Park* (Michael Apted 1983).

³ Cfr., tra gli altri, la trilogia di Cédric Kaplish: *L'Auberge Espagnole* (2002; produzione franco-spagnola), *Les Poupées Russes* (2005; produzione franco-britannica), and *Casse-tête chinois* (2013; produzione franco-americana-belga); *Kill Bill Vol.1* (2003; USA), *Kill Bill Vol.2* (2004; USA) e *Inglourious Basterds* (2009; USA) di Quentin Tarantino; *Babel* (Alejandro González Iñárritu 2006; produzione americana-messicana-giapponese); *Vicky Cristina Barcelona* (Woody Allen 2008; produzione americano-spagnola); *Le Concert* (Radu Mihăileanu 2009; produzione franco-russa-rumena-italiana-belga).

Saggi/Ensayos/Essais/Essays

N. 21 -05/2019



THE YOUNG POPE

The Young Pope (2016) è una serie TV di genere drammatico-religioso, creata e diretta da Paolo Sorrentino, vincitore dell'Oscar per miglior film straniero nel 2014 (per *La grande bellezza*), del Festival di Cannes nel 2008 per *Il divo*, e di numerosi altri premi, come il BAFTA, vari David di Donatello, European Film Awards e Nastri d'argento. La serie è una co-produzione internazionale prodotta da Sky Atlantic, HBO, e Canal+. Gli eventi narrati ruotano intorno alla figura del primo papa americano, Lenny Belardo, che assume come nome pontificale quello di Pio XIII. Nonostante sia classificata come una serie TV (composta da 10 episodi), è stata descritta da Sorrentino stesso come "un film della durata di 10 ore" (Mollo).

Oltre a essere una produzione internazionale, la serie presenta un cast composto da attori di diverse nazionalità. Alcuni dei personaggi principali sono parlanti madrelingua inglese, sia britannici che americani. Il ruolo del papa è interpretato da Jude Law (che è di nazionalità britannica, anche se in questa produzione recita con accento americano, coerentemente con le origini del suo personaggio); Diane Keaton interpreta il ruolo di Suor Mary, che ha allevato Lenny nell'orfanotrofio dove i suoi genitori lo hanno abbandonato quando aveva sette anni; Scott Shepherd interpreta il Cardinale Andrew Dussolier, il migliore amico di Lenny, cresciuto insieme a lui all'orfanotrofio; James Cromwell è il Cardinale Michael Spencer, ex arcivescovo di New York e mentore di Lenny.

Dal momento che la serie è ambientata a Città del Vaticano, nel cast sono presenti anche diversi attori italiani che interpretano per l'appunto i personaggi di madrelingua italiana. Silvio Orlando interpreta il ruolo del Cardinale Voiello, il Segretario di Stato; Toni Bertorelli è il Cardinale Caltanissetta, il decano dei Cardinali; Marcello Romolo è Don Tommaso, il confessore della Santa Sede; Stefano Accorsi è il Primo Ministro italiano. Altri attori italiani che hanno partecipato alla produzione come personaggi secondari sono Gianluca Guidi, Ignazio Oliva, Maurizio Lombardi, Massimiliano Gallo, Biagio Forestieri, Milvia Marigliano, Franco Pinelli.

Infine, nella serie compaiono anche altri personaggi di varie origini. Monsignor Bernardo Gutierrez, maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, è spagnolo (interpretato da Javier Cámara); Sofia Dubois, la persona responsabile del marketing e della comunicazione del Vaticano, è francese (interpretata da Cecile De France); Esther Aubry, la moglie di una delle guardie svizzere, è francese (interpretata da Ludivine Sagner); il Cardinale Aguirre (interpretato da Ramón García) è sudamericano; il Cardinale Ozolins (interpretato da Vladimir Bibic) è originario di qualche paese slavo non bene identificato; il Cardinale Marivaux (interpretato da Sebastian Roché) è francese; Tony Plana, un narco-trafficante, è honduregno (interpretato da Carlos García).

MULTILINGUISMO IN *THE YOUNG POPE*

Per quanto riguarda gli studi teorici sui film multilingue e la loro traduzione, questo saggio fa riferimento soprattutto a due articoli di Voellmer e Zabalbeascoa ("Heterolingual") e Zabalbeascoa e Voellmer ("Intratextual"). Secondo i presupposti di



questi studi, è possibile definire *The Young Pope* come un prodotto audiovisivo multilingue, ovvero un testo i cui dialoghi presentano più di una lingua. Di conseguenza, è anche possibile adottare il modello di analisi da loro proposto allo studio del presente articolo.

Voellmer e Zabalbeascoa ("Heterolingual", "Intratextual") definiscono la lingua predominante usata in un prodotto audiovisivo come L1. In caso di film bilingui, ovvero nel caso in cui due lingue vengono usate in maniera quantitativamente pressoché equivalente, si può parlare di L1a e L1b. L2, invece, è la lingua che viene usata principalmente (o anche esclusivamente) nella versione tradotta del prodotto, ovvero la lingua parlata nel paese in cui il prodotto viene distribuito. Infine, L3 è la dicitura utilizzata per riferirsi a qualsiasi variazione linguistica che sia significativa ed identificabile in quanto diversa dalla L1 nel testo originale, e/o dalla L2 nel testo tradotto. A differenza della L1 e della L2, la presenza della L3 si limita ad un numero relativamente limitato di dialoghi o parole (Voellmer e Zabalbeascoa "Intratextual" 25).

In *The Young Pope* l'inglese costituisce la L1a. Infatti, la maggior parte dei personaggi parla inglese nella maggioranza dei contesti. Innanzitutto, il papa parla sempre inglese, indipendentemente da chi sia il suo interlocutore (l'unica eccezione è l'uso del latino quando recita le preghiere o in occasione di celebrazioni religiose, ad esempio battesimi o la nomina di nuovi cardinali; nell'episodio 10, inoltre, scambia alcune battute con il Cardinale Aguirre in spagnolo). Inoltre, tutti gli altri personaggi americani parlano sempre inglese, sia che essi stiano conversando con altri parlanti madrelingua, sia che parlino con persone di altra nazionalità. Infine, i personaggi che non sono né inglesi/americani, né italiani, usano sempre l'inglese per comunicare tra di loro, anche quando non sono presenti parlanti inglesi madrelingua (ad esempio, Esther e suo marito; Sofia Dubois e il Cardinale Voiello; i cardinali di varie origini).

L'italiano può essere classificato come L1b, in quanto costituisce la seconda lingua predominante in termini quantitativi. È la lingua solitamente parlata dai personaggi madrelingua italiani nelle scene in cui non sono presenti altri personaggi di altre origini (ad esempio, quando sono presenti solo cardinali italiani, oppure nel caso in cui i cardinali italiani parlano con il personale che lavora al palazzo papale, o quando il Cardinale Voiello si rivolge al ragazzino disabile di cui si occupa, o quando conversa con il suoi valletti, padre Amatucci e padre Valente, o ancora quando dialoga con il primo ministro italiano).

L'italiano svolge anche una funzione di "postcarding" (Wahl "Discovering" 2), ovvero, diventa un espediente utilizzato per trasmettere meglio l'idea che la storia si svolge in un determinato paese. Infatti, è possibile sentirlo parlare alla radio o in televisione, o quando le persone chiacchierano in sottofondo alle feste, e anche nel caso di formule di saluti o ringraziamento ("Buongiorno"; "Buonasera"; "Grazie"). Infine, è anche la lingua che si vede in forma scritta quando alcuni dei personaggi leggono un quotidiano.

Lo spagnolo, una varietà locale afro-asiatica e il latino costituiscono le L3 della serie. Lo spagnolo è usato dal Cardinale Dussolier in un lungo monologo nell'episodio 6, mentre celebra la messa in Honduras. Dussolier, infatti, è stato vescovo di San Pedro Sula per tanti anni, ma il papa richiede la sua presenza stabile a Roma, nominandolo prefetto per la Congregazione per il clero, pertanto in questa scena il cardinale si rivolge ai suoi fedeli per dare loro il suo sentito addio e lo fa parlando in spagnolo.



Inoltre, come è stato precedentemente accennato, il papa e il Cardinale Aguirre hanno una breve conversazione in spagnolo nell'episodio 10 (l'unico caso in cui il papa discute in una lingua che non sia l'inglese). La varietà afro-asiatica viene parlata da alcuni personaggi secondari nelle poche scene ambientate in Africa nell'episodio 8. Infine, il latino è usato principalmente dal papa, ma anche dai cardinali e da Suor Mary, durante i momenti di preghiera e nelle celebrazioni ufficiali. Tra le L3, tuttavia, vale anche la pena fare riferimento all'uso occasionale del dialetto napoletano da parte del Cardinale Voiello.

Per quanto concerne l'uso di varietà linguistiche multiple nei film, De Bonis ("Dubbing", "Hitchcock", "Commedia" e "Multilingualism") identifica tre funzioni principali: resa realistica (*realistic rendering*), conflitto (*conflict*) e confusione (*confusion*). Riguardo la resa realistica, lo studioso sottolinea il fatto che il multilinguismo diventa un mezzo per amplificare la percezione degli spettatori della realtà rappresentata sullo schermo, in modo particolare se la storia è ambientata in contesti internazionali con personaggi provenienti da diverse parti del mondo, che conseguentemente parlano lingue differenti (De Bonis "Dubbing" 244). Pertanto, lo scopo principale della resa realistica è quello di "dare un maggiore senso di realismo a quanto avviene sullo schermo" ("Commedia" 193). Riferendosi alla seconda funzione identificata, invece, l'autore sostiene che "per conflitto si intende quella situazione in cui lingue diverse entrano in interazione fra loro in maniera problematica, portando spesso all'insorgere di problemi di comunicazione che difficilmente si riesce a sanare. In questo senso, le diverse identità sono rappresentate sullo schermo in maniera 'forte' e in netta opposizione fra loro" ("Commedia" 193). Infine, nel caso della confusione, "i problemi di comunicazione che insorgono, piuttosto che accentuare il conflitto, conducono generalmente a situazioni più distese, bizzarre o buffe, fino a produrre momenti di vera e propria ilarità e umorismo" ("Commedia" 194).

In *The Young Pope* l'uso di codici linguistici diversi non ha mai lo scopo di creare conflitto o confusione, ma sembrerebbe mirare esclusivamente ad ottenere un effetto di resa realistica. La questione del realismo, indubbiamente, è stata affrontata da un grande numero degli studi che hanno trattato l'argomento del multilinguismo nei film. Wahl ("Discovering" 2), ad esempio, si riferisce al film poliglotta come genere "naturalista", in cui le lingue sono usate nello stesso modo in cui sarebbero usate nella realtà; Diaz Cintas (218) sottolinea che i film multilingue mirano ad essere più autentici e realistici e definisce l'uso delle varie lingue come un atto di "reality mimesis." Caielli (8) afferma che "il ruolo del multilinguismo è in generale quello di fornire una rappresentazione più autentica e realistica della società, [...] facendo esprimere i personaggi di nazionalità diverse come parlerebbero nella vita di tutti i giorni".

Ma fino a che punto è possibile definire realistico l'utilizzo delle varie lingue in *The Young Pope*? Occorre sottolineare che gli eventi della serie si svolgono principalmente a Città del Vaticano, la cui lingua ufficiale è l'italiano. Nonostante ciò, il papa parla sempre inglese. Parla inglese quando si rivolge ad altri parlanti inglesi madrelingua, il che è ovviamente realistico. Ciononostante, come già osservato, parla solo ed esclusivamente inglese con qualsiasi persona gli capita di dialogare: i cardinali, il personale che lavora al palazzo papale, le suore, gli abitanti di Città del Vaticano, le persone che incontra in giro per Roma, e perfino un gruppo di giovani scolari italiani in gita al palazzo. La varietà di inglese parlata da tutti questi personaggi è impeccabile



dal punto di vista lessicale e sintattico, ma risulta caratterizzata a livello fonetico e fonologico da accenti e intonazioni decisamente identificabili, che rendono evidente il fatto che non sono parlanti madrelingua. Il papa parla inglese perfino quando si rivolge alle masse di devoti in piazza San Pietro (e anche in piazza San Marco a Venezia), quando celebra la messa o le omelie, davanti a una folla composta prevalentemente da fedeli italiani.

Dall'anno 1503 in poi, i papi che si sono susseguiti a capo dello Stato Pontificio sono stati sempre italiani, a eccezione degli ultimi tre pontefici: Giovanni Paolo II era polacco, Benedetto XVI è tedesco e Francesco I è argentino. Nonostante le loro origini, tuttavia, hanno sempre parlato italiano come loro lingua ufficiale. Il primo discorso pubblico di Giovanni Paolo II, avvenuto il 16 ottobre 1978, è rimasto famoso nella storia in quanto, parlando in un italiano incerto, fece riferimento al fatto che non padroneggiava bene la lingua: "Non so se posso bene spiegarmi nella vostra... nostra lingua italiana. Se mi sbaglio mi corrigerete".

L'indice di conoscenza dell'inglese EF⁴ per l'anno 2017 vede l'Italia alla posizione N. 33 della sua classifica, nel gruppo di paesi classificati come aventi un livello di competenza nella lingua inglese "moderato". Tuttavia, è da notare che l'Italia compare in fondo a questo gruppo (seguita solo dal Vietnam e dalla Costa Rica, appena prima che cominci il gruppo con livello di competenza "basso"). Di conseguenza, è plausibile presumere che non sia molto realistico immaginare che il fedele italiano medio, e particolarmente le masse di devoti italiani che assistono alle omelie del papa, non avrebbero problemi a comprendere le sue parole.



Fig. 1: Foto tratta da: <https://englishlive.ef.com/blog/press/efs-global-ranking-of-english-skills-shows-netherlands-still-on-top/>

⁴ L'Indice di Conoscenza dell'Inglese EF (EF EPI) è una classifica pubblicata annualmente che misura le competenze di inglese degli adulti nei paesi del mondo. I report EF EPI identificano gli errori più comuni e sottolineano le principali strategie per migliorare il livello di inglese. L'edizione di EF EPI per il 2017 è basata su un campione di oltre un milione di adulti che hanno svolto il test di inglese EF Standard English Test (EF SET) nel 2016.



Pertanto, è possibile affermare che *The Young Pope* sembra fare un passo indietro riguardo all'uso realistico delle lingue nei prodotti audiovisivi e che rappresenta un altro caso di egemonia linguistica dell'America nell'industria cinematografica, proprio come nei casi menzionati nella prima parte del saggio. Anche se l'inglese non è l'unica lingua utilizzata nella serie, e i dialoghi di molte scene avvengono esclusivamente in italiano, è un dato di fatto che il realismo linguistico è solo in parte preservato.

Oltre alla questione del realismo, tuttavia, è interessante considerare la lingua come mezzo che contribuisce a delineare la personalità del personaggio. Il papa, infatti, è estremamente conservatore, scaltro, eccessivamente sicuro di sé e autoritario. Sfida costantemente i suoi interlocutori usando parole pungenti, caustiche e sarcastiche, spesso anche decisamente colte e ricercate, e le sue abilità dialettiche sono altamente sofisticate. Inoltre, Lenny spesso prova piacere nell'umiliare le persone (cosa che ammette esplicitamente durante una conversazione con Sofia nell'episodio 10, mentre le racconta del suo incontro con il Primo Ministro italiano: "I humiliated him. You have no idea how many objectives can be obtained by humiliating one's fellow men"). È molto probabile che il suo personaggio non riuscirebbe a risultare così determinato e inflessibile con gli altri se non fosse in grado di padroneggiare la lingua in maniera così abile e arguta. Infatti, la sua estrema autostima e sicurezza potrebbero non trasparire in maniera altrettanto pervasiva se Lenny tentennasse nell'uso dell'italiano.

Il papa si sente superiore a tutti e non prende nemmeno in considerazione l'idea di tentare di comunicare in italiano. Nel primo episodio, quando informa il Cardinale Voiello riguardo alla sua intenzione di nominare Suor Mary come sua assistente personale, Voiello esprime i suoi dubbi nei confronti di tale scelta, proponendo una persona con più esperienza per quel ruolo. Lenny, tuttavia, non accetta di essere contraddetto e replica a Voiello in modo molto secco e deciso: "Perhaps you didn't hear me correctly." A quel punto, il cardinale fa riferimento alla sua competenza nell'uso della lingua inglese: "Perhaps, Holy Father. My English does have its limits." Il papa quindi risponde con tono implacabile: "You'd better improve it then." È evidente che si aspetta che tutti gli altri si adattino alla sua condizione di superiorità e questo processo di adattamento include anche l'uso della lingua inglese.

DOPPIAGGIO ITALIANO

La serie è stata trasmessa in Italia sul canale Sky Atlantic con la doppia possibilità di fruizione: nella versione originale o nella versione doppiata (tramite uno specifico pulsante del telecomando Sky). Facendo di nuovo riferimento al quadro teorico proposto da Voellmer e Zabalbeascoa ("Intratextual"), l'analisi della versione doppiata ha identificato l'uso di due strategie principali: *neutralization* e *transfer unchanged*. La prima strategia è definita dagli studiosi come quella utilizzata nel caso in cui la L3 perde visibilità essendo omessa o resa come L2 (la lingua parlata nel paese in cui il prodotto tradotto è distribuito – Voellmer e Zabalbeascoa 43-45). Nel caso di *The Young Pope*, è possibile osservare l'uso di tale strategia nelle seguenti situazioni:



L1a (inglese)	→	L2 (italiano)
L1b (italiano)	→	L2 (italiano)
L3 (spagnolo)	→	L2 (italiano)

Per quanto riguarda il *transfer unchanged*, gli autori lo definiscono come la strategia utilizzata quando la L3 mantiene la sua visibilità e rimane invariata nella traduzione (Voellmer e Zabalbeascoa 43-45). Questa strategia viene utilizzata in *The Young Pope* in casi molto limitati, ovvero:

L3 (latino)	→	L3 (latino)
L3 (varietà afro-asiatica)	→	L3 (varietà afro-asiatica)
L3 (dialetto napoletano)	→	L3 (dialetto napoletano)

L'effetto generale dell'utilizzo di queste strategie è di standardizzazione, ovvero una tendenza a produrre neutralizzazione, eliminando la diversità che deriva dall'uso del multilinguismo nella versione generale. Infatti, tutti i personaggi parlano una varietà di italiano standard (L2), indipendentemente dalle loro origini. In nessuno di loro traspare traccia della propria nazionalità, né a livello fonologico (nessun accento o intonazione particolare), né a livello lessicale o sintattico, con un risultato generale di appiattimento linguistico. Questa tendenza sembra essere in linea con le consuetudini tradizionali osservate nel mondo del doppiaggio italiano; tuttavia, è in netta contrapposizione con le strategie utilizzate in tempi più recenti. Infatti, diversi studi hanno dimostrato che nel caso di traduzione di film in cui si parlano codici linguistici differenti, il multilinguismo tende a essere perlomeno parzialmente preservato (cfr. Caielli; De Bonis "Dubbing", "Hitchcock", "Commedia" e "Multilingualism"; Diadori; Parini "Cultural"), e nello stesso film alcune parti vengono doppiate, ma altre vengono sottotitolate, e alcuni personaggi infine sono doppiati in italiano ma con accento straniero (a volte facendo ricorso all'uso del *code-mixing*, ovvero inserendo nei dialoghi alcune parole straniere), in modo da rendere chiaro il fatto che non si tratta di parlanti madrelingua.

Quando gli è stato chiesto quali fossero le motivazioni che hanno portato a decidere di doppiare tutte le lingue in italiano (compresi i dialoghi in spagnolo), il dialoghista italiano Valerio Piccolo ha risposto che la decisione è stata imposta dalla produzione, in accordo con Sorrentino.⁵ Se torniamo alla questione del realismo discussa nelle pagine precedenti, è plausibile esprimere lo stesso tipo di perplessità. Ovvero, è realistico che un papa americano (così come gli altri personaggi di nazionalità americana) parli una varietà perfettamente standard di italiano, senza nemmeno una percettibile traccia di accento straniero? Come è già stato notato, sia Giovanni Paolo II, che Benedetto XVI e Francesco I parlavano/parlano italiano, ma le loro origini erano/sono sempre chiaramente riconoscibili. Tuttavia, quando si parla di doppiaggio, gli studiosi spesso fanno riferimento alla sospensione di incredulità del pubblico, per cui gli spettatori dei paesi in cui si doppiano i prodotti audiovisivi come pratica di routine sono talmente abituati a sentire gli attori stranieri parlare nella

⁵ Comunicazione personale, novembre 2017.
Saggi/Ensayos/Essais/Essays
N. 21 -05/2019



propria lingua che sembrano non prestare attenzione al fatto che non si tratti di un comportamento realistico (Cfr., tra gli altri, Bosseaux; Bucaria; Iaia; Parini "Functional", *Italian*; Romero Fresco "Spanish", "Naturalness").

Nonostante la versione italiana della serie sembri essere conforme alla tradizione, è interessante notare che, al momento della messa in onda, Sky Atlantic consigliava esplicitamente agli spettatori di guardare la serie nella sua versione originale, tramite un avviso scritto che compariva prima dell'inizio di ogni episodio, una pratica decisamente inusuale e inedita nella televisione italiana:⁶

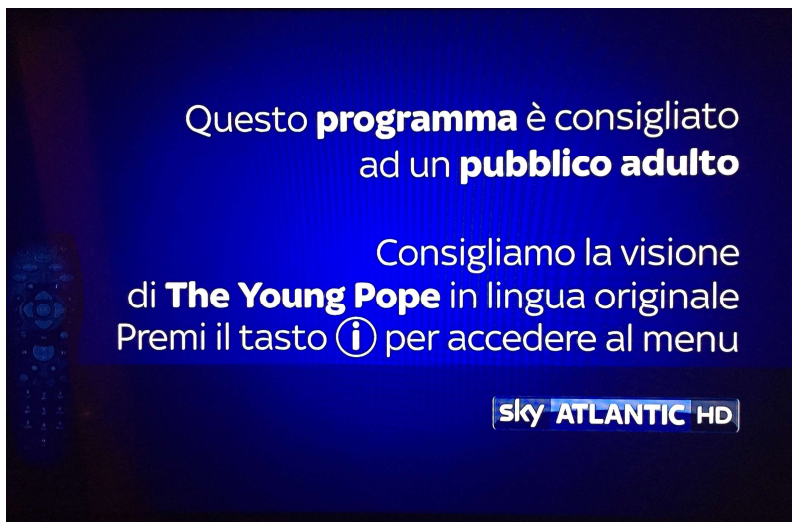


Fig. 2 Didascalia che compariva su Sky Atlantic prima della messa in onda di ogni episodio della serie.

Riguardo alle motivazioni relative alla scelta di mostrare questo avviso al pubblico, Antonio Visca⁷ (direttore di Sky Atlantic) ha dichiarato che si è trattato di una decisione presa da lui stesso, sostenendo che:

La versione doppiata in italiano non restituisce (non potrebbe farlo!) lo scarto tra i dialoghi recitati in originale in italiano e in inglese, "appiattendolo" tutto su una sola lingua. La versione originale, quindi, è l'unica che consente di godere appieno dell'essenza della serie, così come è stata pensata e scritta, con personaggi che parlano italiano, altri che parlano inglese, con i rispettivi accenti e le relative barriere linguistiche.

Questo atteggiamento nei confronti del doppiaggio indica un cambiamento radicale rispetto al passato. L'Italia, infatti, è considerata tradizionalmente un paese doppiatore. Dopo l'invenzione dei film sonori, alla fine degli anni '20, le compagnie di produzione americane più importanti si trovarono costrette a trovare una soluzione per poter continuare a distribuire i loro film sul mercato internazionale. Alcuni paesi optarono per il sottotitolaggio e altri per il doppiaggio. In Italia, la scelta di doppiare anziché sottotitolare fu dovuta a due motivi principali: i livelli molto alti di

⁶ È interessante notare che lo stesso tipo di avviso con lo stesso tipo di consiglio è stato recentemente usato per introdurre gli episodi della serie TV *Trust* (Danny Boyle 2018), anch'essa una serie multilingue e anch'essa trasmessa su Sky Atlantic (Marzo-Maggio 2018).

⁷ Comunicazione personale, novembre 2017.



analfabetismo della popolazione e l'introduzione di una legge del governo fascista (N. 2042, 23 Dicembre 1940) che proibiva l'utilizzo di parole straniere. Da allora la pratica del doppiaggio è diventata estremamente radicata nella cultura italiana (cfr. Parini "Changing"). Tuttavia, negli ultimi due decenni il mercato italiano ha assistito a un notevole incremento di prodotti sottotitolati, specialmente conseguentemente all'avvento dei DVD e in modo particolare dei canali TV satellitari, che forniscono la possibilità di fruire del prodotto nella versione originale. Di conseguenza, si ritiene plausibile presumere che l'atteggiamento e la percezione del pubblico nei confronti del doppiaggio stiano cominciando a subire dei cambiamenti.

CONSAPEVOLEZZA E PERCEZIONE DI UN USO REALISTICO DEI CODICI LINGUISTICI DA PARTE DEL PUBBLICO

Al fine di indagare ulteriormente la questione del realismo (e della sua percezione) discussa nelle pagine precedenti, sia nella versione originale che in quella doppiata, si è deciso di svolgere una breve indagine somministrando un questionario ad un campione di 15 parlanti madrelingua inglesi (10 di nazionalità britannica e 5 americana) e altrettanti parlanti madrelingua italiani. Alle persone che hanno partecipato allo studio è stato richiesto di guardare il primo episodio della serie; ai madrelingua inglese nella versione originale e ai madrelingua italiani nella versione doppiata. I soggetti erano di età e background culturali differenti e l'unico requisito richiesto era che non dovessero essere persone coinvolte nello studio della traduzione e delle lingue straniere in generale, per evitare che potessero essere influenzati da una potenziale maggiore percezione dell'uso delle lingue. Ai soggetti è stato chiesto di rispondere a un'unica domanda. La domanda rivolta ai parlanti madrelingua inglese era:

Mentre stavi guardando l'episodio, hai trovato che il fatto che il papa e gli altri personaggi americani parlassero in inglese con tutti fosse naturale?" (Le risposte possibili erano SÌ o NO, con la possibilità di aggiungere commenti)

9 persone su 15 hanno risposto SÌ

5 persone su 15 hanno risposto SÌ, aggiungendo commenti del tipo "fino a questo momento/fino a quando questa domanda non mi ci ha fatto riflettere"

1 persona su 15 ha risposto NO, aggiungendo il commento "specialmente alla folla".

I risultati di questa prima parte dell'indagine, pertanto, sembrerebbero indicare che è possibile parlare di sospensione dell'incredulità non solo riguardo ai prodotti audiovisivi doppiati, ma anche riguardo ai prodotti originali. Gli spettatori di *The Young Pope*, infatti, non sembrano essere consci del fatto che l'inglese non sia la lingua che viene utilizzata normalmente per comunicare a Città del Vaticano con le persone che non sono madrelingua, e che il papa non si rivolge ai fedeli nella sua lingua, o perlomeno sembrano essere propensi a dimenticare che questo fatto non sia realistico.

Analogamente, al campione di parlanti madrelingua italiani è stato chiesto:



Mentre stavi guardando l'episodio, hai trovato che il fatto che il papa e gli altri personaggi americani parlassero in italiano standard fosse naturale?" (Le risposte possibili erano SÌ o NO, con la possibilità di aggiungere commenti)

10 persone su 15 hanno risposto SÌ

5 persone su 10 hanno risposto SÌ, aggiungendo commenti del tipo "nei prodotti doppiati in italiano tutti parlano sempre italiano, indipendentemente dalle loro origini o nazionalità, pertanto per il pubblico italiano risulta essere naturale".

Nonostante si tratti di un'indagine preliminare e che altri studi condotti su gruppi di persone più omogenei potrebbero portare a risultati differenti (gli italiani di età più giovane, ad esempio, potrebbero essere più abituati alla visione dei prodotti audiovisivi nella loro versione originale, rispetto alle persone di 40/50/60 anni⁸), è evidente che l'uso realistico delle lingue sullo schermo non rappresenta una questione di importanza fondamentale per la maggior parte degli spettatori.

CONCLUSIONI

In questo saggio si è esaminato l'uso di codici linguistici differenti nella versione originale e in quella doppiata della serie TV *The Young Pope* di Paolo Sorrentino. Sebbene diversi studi sostengano che i prodotti audiovisivi multilingue ambiscano a rappresentare una visione della società moderna più realistica da un punto di vista sociolinguistico, lo studio ha dimostrato come l'uso delle lingue nella versione originale sia realistico solo fino a un certo punto (più precisamente, nel caso di parlanti madrelingua inglesi che comunicano tra di loro, e nel caso di parlanti madrelingua italiani che comunicano tra di loro). In tutti gli altri casi, tuttavia, sembrerebbe che l'esistenza di una sorta di egemonia linguistica prevalga da parte dei parlanti inglese.

Inoltre, dall'analisi della versione doppiata è risultato l'utilizzo di strategie che tendono verso un effetto generale di standardizzazione. Per quanto questo fosse la norma fino a un paio di decenni fa, diversi studi hanno mostrato che nei tempi più recenti la tendenza nell'ambito della traduzione di prodotti multilingue sembra essere quella di conservare almeno parzialmente la varietà linguistica presente nelle versioni originali (cfr. Caielli; De Bonis "Dubbing", "Hitchcock", "Commedia" e "Multilingualism"; Diadori; Heiss; Parini "Cultural"). Il doppiaggio, infatti, viene usato insieme ad altre strategie (quali il sottotitolaggio, l'italiano con accento straniero e il *code-mixing*). Nonostante ciò, in *The Young Pope* tutti i personaggi sono stati doppiati in una varietà di italiano standard, non connotata a livello fonologico, lessicale o sintattico, indipendentemente dalle loro origini.

Infine, lo studio si è concluso con un'indagine riguardo la percezione del pubblico dell'uso di codici linguistici multipli nella serie TV. I risultati di questa ricerca sembrano indicare che, in generale, gli spettatori non siano consapevoli riguardo al loro uso e che non prestino molta attenzione al realismo linguistico. Ciò sembra essere valido sia per il pubblico madrelingua inglese che per quello madrelingua italiano. Pertanto, è plausibile parlare di sospensione di incredulità in entrambi i casi.

⁸ Le persone che hanno partecipato all'indagine avevano tutte più di 45 anni.



Nonostante questo studio sia troppo preliminare per poter trarre delle conclusioni generali e indubbiamente è necessario svolgere altre ricerche in questo campo, le risposte delle persone intervistate sembrano riportarci a una questione particolare, ovvero alla natura stessa del cinema e di tutti i prodotti audiovisivi (eccetto i documentari) che ambiscono a rappresentare la realtà solo all'apparenza. Dopo tutto, il cinema è finzione, è una "fabbrica di illusioni" (Whitman-Linsen 54) e il pubblico è sempre disposto a prendere parte a questa illusione, senza farsi troppe domande. In fin dei conti, l'uso delle lingue è solo uno dei tanti elementi che contribuiscono a creare questa illusione.

BIBLIOGRAFIA

2008, *Il divo*. Diretto da Paolo Sorrentino. Indigo Film, Parco Film, Babe Films, Studio Canal, 2008.

Babel. Diretto da Alejandro Gonzalez Iñárritu. Anonymous Content, Zeta Film, Central Films, Media Rights Capital., 2006.

Bleichenbacher, Lukas. *Multilingualism in the movies. Hollywood characters and their language choices*. Franke Verlag, 2008.

Blood and Sand. Diretto da Rouben Mamoulian. 20th Century Fox, 1941.

Bosseaux, Charlotte. *Dubbing, Film and Performance. Uncanny Encounters*. Peter Lang, 2016.

Bucaria, Chiara. "Acceptance of the norm or suspension of disbelief? The case of formulaic language in dubbese." *Between Text and Image. Updating Research in Screen Translation*, a cura di Delia Chiaro et al., John Benjamins, 2008, pp. 149-163.

Caielli, Matteo. *Il problema del doppiaggio dei film multilingue. Il caso di Inglourious Basterds*. Unpublished MA thesis, University of Milan, 2016.

Casse-têchinois. Diretto da Cedric Kaplisch. Opposite Field Pictures, Belgacom, Ce Qui Me Meut, La Compagnie Cinématographique, Panache Productions, 2013.

De Bonis, Giuseppe. "Alfred Hitchcock presents: Multilingualism as a vehicle for ... suspense. The Italian dubbing of Hitchcock's multilingual films." *Linguistica Antverpiensia, New Series – Themes in Translation Studies*, n. 13, pp. 169-192.

De Bonis, Giuseppe. "Commedia in scompiglio: One, Two, Three. Il multilinguismo come veicolo di umorismo." *Translating Humour in Audiovisual Texts*, a cura di Gian Luigi De Rosa et al., Peter Lang, 2014, pp. 189-214.

De Bonis, Giuseppe. "Dubbing multilingual films between neutralisation and preservation of lingua-cultural identities: a critical review of the current strategies in Italian dubbing." *The Languages of Dubbing*, a cura di Maria Pavesi et al., Peter Lang, 2014, pp. 243-266.

De Bonis, Giuseppe. "Translating multilingualism in film: A case study on Le concert." *New Voices in Translation Studies*, n. 12, 2014, pp. 50-71.

Diadori, Pierangela. "Doppiaggio, sottotitoli e fenomeni di code-switching e code-mixing: la traduzione dei testi mistilingui." *Italica*, Vol. 80 n. 4, 2003, pp. 531-541.

Diaz Cintas, Jorge. "Dealing with Multilingual Films in Audiovisual Translation." *Translation - Sprachvariation - Mehrsprachigkeit. Festschrift für Lew Zybatowzum 60. Geburtstag*, a cura di Wolfgang Pöckl et al., Peter Lang, 2011, pp. 215-233.



Doctor Zhivago. Diretto da David Lean. Metro-Goldwyn-Mayer, Carlo Ponti Production, Sostar S.A., 1965.

Dwyer, Tessa. "Universally speaking: *Lost in Translation* and polyglot cinema." *Fictionalising translation and multilingualism*, a cura di Dirk Delabastita and Rainier Grutman, *Linguistica Antverpiensia*, n. 4, 2005, pp. 295–310.

El Cid. Diretto da Anthony Mann. Samuel Bronston Productions, Dear Film, 1961.

Gorky Park. Diretto da Michael Apted. Eagle Associates, 1983.

Heiss, Christine. "Dubbing Multilingual Films: A New Challenge?" *Meta. Translator's Journal*, vol. 49, n. 1, 2004, pp. 208–220.

laia, Pietro Luigi. *The Dubbing Translation of Humorous Audiovisual Texts*. Cambridge Scholars Publishing, 2015.

Inglorious Basterds. Diretto da Quentin Tarantino. A Band Apart, Studio Babelsberg, 2009

Irma La Douce. Diretto da Billy Wilder. The Mirisch Corporation, 1963.

Kill Bill: Volume 1. Diretto da Quentin Tarantino. A Band Apart, 2003.

Kill Bill: Volume 2. Diretto da Quentin Tarantino. A Band Apart, 2004.

L'Auberge Espagnole. Diretto da Cedric Kaplisch. Mate Production, Via Digital, BAC Films, Ce Qui Me Meut, France 2 Cinéma, Studio Canal, 2002.

La grande bellezza. Diretto da Paolo Sorrentino. Indigo Film, Medusa Film, Babe Films, Pathé, 2013.

Le Concert. Diretto da Radu Mihăileanu. Europa Corp, Wild Bunch, France 3 Cinema, 2009.

Les Poupées Russes. Diretto da Cedric Kaplisch. Lunar Films, Studio Canal, France 2, Canal+, Ce Qui Me Meut, TPS Cinéma, 2005.

Madame Bovary. Diretto da Vincent Minnelli. Metro-Goldwyn-Mayer, 1949.

O'Sullivan, Carol. "Multilingualism at the Multiplex: A New Audience for Screen Translation?" *A tool for social integration? Audiovisual translation from different angles*, a cura di Aline Remael e Joselia Neves, *Linguistica Antverpiensia, New Series*, n. 6, 2007, pp. 81–95.

O'Sullivan, Carol. *Translating Popular Film*. Palgrave Macmillan, 2011.

Parini, Ilaria. "Cultural and linguistic issues at play in the management of multilingual films in dubbing." *Assessing Audiovisual Translation*, a cura di Łukasz Bogucki e Mikołaj Deckert, Peter Lang Edition, 2015, pp. 27-50.

Parini, Ilaria. "Functional equivalence and domestication strategies in film translation." *Advances in Discourse Approaches*, a cura di Marta Dynel, Cambridge Scholars Publishing, 2009, pp.290-316.

Parini, Ilaria. "The changing face of audiovisual translation in Italy." *The Changing Face of Translation*, a cura di Ian Kemble, University of Portsmouth, 2009, pp. 19-27.

Parini, Ilaria. *Italian-American Gangsterspeak. Linguistic Characterization of Italian-American Mobsters in Hollywood Cinema and Italian Dubbing*. LAP, 2013.

Romero Fresco, Pablo. "Naturalness in the Spanish Dubbing Language: a Case of Not-so-close Friends." *META*, Vol. 54, No. 1, 2009, pp. 49–72.

Romero Fresco, Pablo. "The Spanish dubbese. A case of (un)idiomatic Friends". *JoSTrans*, n. 6, 2006, pp. 134-161.

Sanz Ortega, Elena. "Subtitling and the Relevance of Non-verbal Information in Polyglot Films." *New Voices in Translation Studies*, n. 7, 2011, pp. 19-34.



The Last Time I Saw Paris. Diretto da Richard Brooks. Jeffy Productions, 1954.

The Young Pope – A Tale of Filmmaking. Diretto da Fabio Mollo. Canal+, HBO Entertainment, Sky, Wildside, 2016.

Vicky Cristina Barcelona. Diretto da Woody Allen. Mediapro, Metro-Goldwyn-Mayer, The Weinstein Company, 2008.

Voellmer, Elena e Patrick Zabalbeascoa. "Accounting for Multilingual Films in Translation Studies. Intratextual translation in dubbing." *Media and Translation: An Interdisciplinary Approach*, a cura di Dror Abend-David, Bloomsbury, 2014, pp. 25-51.

Voellmer, Elena e Patrick Zabalbeascoa. "How heterolingual can a dubbed film be? Language combinations and national traditions as determining factors." *Linguistica Antverpiensia*, no. 13, 2014, pp. 232-250.

Wahl, Chris. "Discovering a Genre: the Polyglot Film." *Cinemascope – Independent film journal*, vol. 1, 2005, pp. 1-8.

Wahl, Chris. "Du Deutscher, toi français, you English: beautiful! The polyglot film as a genre." *Shifting Landscapes. Film and Media in European Context*, a cura di Myase Christensen e Nezhir Erdögan, Cambridge Scholars Publishing, 2008, pp. 334-350.

Whitman-Linsen, Candace. *Through the Dubbing Glass. The Synchronization of American Motion Pictures into German, French and Spanish*. Peter Lang, 1992.

Ilaria Parini è docente a contratto di lingua e traduzione inglese all'Università degli Studi di Milano e alla IULM (International University of Languages and Media) di Milano. È laureata in Traduzione e ha conseguito il dottorato di ricerca in Anglistica, indirizzo linguistico-traduttologico. Ha pubblicato il libro *Italian American Gangsterspeak* (LAP 2013) e molti articoli e saggi in volumi e riviste, principalmente sulla traduzione di varietà linguistiche connotate a livello geografico e sociale. Ha partecipato a numerosi convegni internazionali in qualità di relatore.

ilaria.parini@unimi.it